

CULTURA/LIBRI | Incontro con Lia Migale

# L'economista scrittrice

di Alma Daddario

**I**n uno dei quartieri più suggestivi della capitale, la Suburra (Rione Monti), dove ancora oggi sopravvivono antiche botteghe artigiane, piccole fabbriche magiche dove si restaura, si cuce a mano, si dipinge, si costruiscono utensili e mobili come si faceva una volta, vive la scrittrice Lia Migale. Come una casa di scrittore che si rispetti, quella di Lia Migale è piena di libri un po' dappertutto, anche in postazioni inconsuete. La Migale nasce come economista: attualmente insegna questa materia all'Università La Sapienza di Roma. Tuttavia ha dimostrato di essere una scrittrice importante nel panorama nazionale contemporaneo.

E d'altronde, abbiamo illustri esempi di scrittori "nati" con diverse formazioni, all'apparenza in contrasto con la letteratura secondo l'immaginario collettivo (Gadda era un ingegnere, Cronin un medico, tanto per citare qualche esempio illustre). Le chiediamo quando è stato il primo "incontro" con la letteratura.

"Avevo un padre professore di lettere, e sin da piccola ascoltaivo e leggevo poesie. Negli anni '70 partecipavo a collettivi e nel '76 organizzai con il mio gruppo un libro: "La parola elettorale" per le edizioni delle donne, che è stato tradotto anche in Francia e Germania.

Poi ho scritto un libro sulla guerra del Golfo: "La guerra, il cuore e la parola" sempre con i contributi del gruppo. In seguito ho cominciato a pubbli-



*"Ci sono attimi che separano un mondo da un mondo, un tempo da un tempo. Nel breve spazio di un pulsare, la materia si separa dai liquidi o lo spirito dal corpo, precipitando in composti di altri colori, specie e odori"*

(da "La donna del diavolo" di Lia Migale)

care da sola, uno dei primi libri è stato: "Malamore" una sorta di lungo racconto un po' onirico, per le edizioni Empiria".

**Malgrado l'incarico che la vede impegnata nell'insegnamento all'Università, ha tempo da dedicare alla scrittura?**

"Non quanto vorrei in realtà, anche se non credo che si possa scrivere molto: voglio dire che la quantità di quello che si produce, a volte va a scapito della qualità. Io non posso fare a meno di scrivere, ma ho i miei tempi, anche perchè purtroppo faccio un altro lavoro".

**Quanto è in contrasto la sua professione con la scrittura?**

"Penso che uno scrittore possa essere indifferentemente, e ufficialmente, un matematico, piuttosto che un ingegnere, un medico, uno scienziato. Ne abbiamo tanti di esempi in letteratura: Gadda era un ingegnere-



**“Uno scrittore può essere indifferentemente un matematico, un ingegnere, un medico”**

**CULTURA/LIBRI**

re, e anche il premio Nobel Vargas Llosa in realtà avrebbe dovuto fare l'ingegnere.

Poi è arrivata la scrittura: un fatto spontaneo, non un progetto di vita calcolato...”.

**Chi è stato in letteratura, il suo primo grande amore?**

“Tra i miei grandi amori, da giovane: Dostoevskij, Tolstoj, Gogol, e poi c'è stata la fase dei sudamericani, Marquez, Borges, Puig, e i mitteleuropei, Proust, Musil, Joyce. Ricordo che ero così appassionata a Proust che ho letto la Recherche in meno di un mese!

Per quello che riguarda il periodo, ho amato soprattutto il '900, anche per via della psicoanalisi che ha influenzato la letteratura... Tra le scrittrici donne preferivo le inglesi: la Austin, la Mansfield, e Clarice Lispector, che in Italia non è molto nota”.

**Trova che le donne scrivano diversamente dagli uomini, e in cosa consiste questa diversità: nel metodo, nella profondità, nello stile?**

“Le donne scrivono in modo diverso dagli uomini, ma non so dire dove si annidi questa diversità. Certamente la storia della scrittura delle donne è legata a un diverso percorso storico, che malgrado lontano ha influenzato profondamente la sua essenza. Basti pensare che qualche secolo fa, c'erano seri impedimenti all'accesso all'istruzione per le donne, anche per quelle di “buona famiglia”. La rivendicazione all'istruzione in tutti i campi e a vivere la cultura in modo attivo e non solo come “muse ispiratrici” è un fatto relativamente recente. E anche in letteratura, ci sono state differenze per generi che a volte hanno penalizzato le scrittrici, spesso costrette a scrivere firmandosi con uno pseu-

donimo maschile per poter essere pubblicate. Basti pensare al caso di George Sand”.

**A proposito di generi: qual'è il suo genere preferito?**

“Il genere giallo: perchè si presta all'indagine psicologica, è in grado di guardare il nostro “cuore nero”, di superare la banalità”.

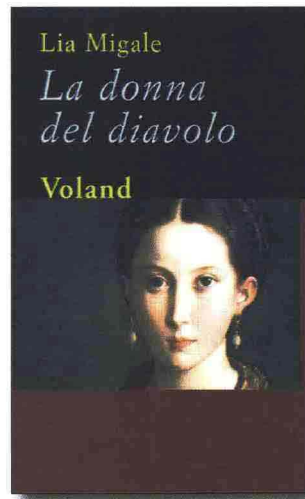
**L'ultimo libro che ha pubblicato con la Voland, “La donna del diavolo”, è infatti un giallo. Cosa l'ha ispirato, una vicenda vera?**

“In parte sì, ma si è trattato di un semplice pretesto, un caso di una donna scomparsa. Si può anche trarre spunto da una semplice vicenda di cronaca nera, ma dipende poi come viene trattato l'argomento. Un grande esempio lo abbiamo con Gadda, dove la vicenda di cronaca diventa pretesto anche per la sperimentazione linguistica. A torto, soprattutto da noi, il giallo viene considerato una forma di “sottoletteratura”, ma non è così: se si pensa a Simenon, come non lo si può considerare uno dei più grandi romanzieri del novecento?

Comunque non voglio essere etichettata come giallista: mi piace spaziare in vari generi, mi piace costruire storie dove gli uomini si confrontano con altri uomini, come se si riflettessero in uno specchio”.

**I suoi libri sono caratterizzati da uno stile originale, basato su una sorta di flusso di coscienza che consente di sperimentare un linguaggio fluido, essenziale e diretto.**

“Per me la sintesi e la fluidità del linguaggio sono essenziali. Se si è prolissi e concettuosi, si perde il phatos del racconto. Il linguaggio poetico insegna in tal senso: è libero, simbolico, e per l'appunto sintetico. La sintesi del linguaggio dovrebbe essere



utilizzata anche dai politici, e da certi docenti universitari”.

**A proposito di docenti, lei crede nell'utilità dei corsi di scrittura, e nella possibilità di insegnare a diventare “geni”?**

“In realtà nel talento c'è qualcosa di irrazionale e innato. Non credo che chi si impegna in modo sistematico, possa tirar fuori per forza un capolavoro. Certo il metodo è importante, ma prima c'è la scintilla, quel qualcosa che deve scattarti dentro, quello che alcuni chiamano ispirazione, o epifania. Solo così si può suscitare l'emozione nel lettore. Altrimenti nel migliore dei casi, viene fuori un libro magari ben scritto, ma che non trasmette niente: un semplice esercizio di stile”.

**Cosa la attira o incuriosisce, al momento di scegliere un libro da leggere o uno spettacolo da vedere?**

“Quando il romanzo mi parla di qualcosa che non so. Lo stesso vale per un testo teatrale o un film al cinema”.

**A proposito di cinema: proporrebbe una sceneggiatura basata sulla vicenda de “La donna del diavolo”? E prevede comunque di scrivere una seconda puntata delle avventure**

**del suo commissario Devila?**

“Al cinema non ci ho ancora pensato. Non so se ci sarà una seconda puntata per il mio commissario Devila, anche se mi sono affezionata a questo personaggio. Non tutti considerano che scrivere gialli sia più difficile che scrivere un semplice romanzo, perchè prevede un determinato finale che va accuratamente pianificato durante il percorso narrativo, percorso costellato di innumerevoli particolari. Inoltre è importante la sorpresa: il coup de théâtre, e non è semplice non essere banali”.

**Quanto tempo dedica, in una giornata o nell'arco della settimana, alla scrittura di un romanzo?**

“Il mio lavoro è discontinuo, anche per forza di cose: non dispongo di tutto il tempo che vorrei, come ho detto”.

**Ha qualche hobby, o come trascorre i momenti di relax?**

“Anche negli hobby sono discontinua, sempre per lo stesso motivo. Leggo, scrivo, ascolto musica, quando li avevo mi occupavo di animali, cani e gatti. Ma in questo periodo preferisco non averne: li trascurerei...”.

**Progetti futuri per la sua scrittura?**

“Un romanzo storico, e alcuni racconti brevi. Mi piace il racconto breve, che a torto è considerato più semplice da realizzare del romanzo. In realtà richiede una capacità di sintesi e di ottimizzazione del linguaggio non indifferenti. Senza contare che consente a tutti, anche a quelli che hanno fretta o sono schiavizzati dai ritmi invivibili della nostra epoca, di fruire più tranquillamente e piacevolmente di una buona lettura. E di questi tempi, è importante potersi concedere una buona lettura”.